



3000 morti sul lavoro
 Queste le cifre agghiaccianti
 che riguardano un solo anno
 Approssimate per difetto

Sono soprattutto giovani
 Un terzo degli «omicidi»
 è nel settore dell'edilizia
 Poi c'è la questione ambiente

Quel cimitero «bianco»

ROMA In media sono necessari 397 giorni per la quantificazione economica del danno subito da chi ha un infortunio sul lavoro. Altri sessanta per vederselo liquidare. Se chi ha avuto l'infortunio ci ha lasciato la pelle, in mancanza di eredi diretti, alla famiglia non spetterà nulla. È il 25 per cento dei casi. Altrettanti sono i casi in cui i datori di lavoro riescono a dimostrare che l'incidente non è avvenuto in servizio. D'altra parte i morti sul lavoro, per l'Inail, «esistono» solo quando sono stati liquidati. Ecco alcuni dei motivi per cui i dati forniti dall'Istituto su questa gente «muore di lavoro» ogni anno in Italia sono poco attendibili. E neanche aggiornati. Gli ultimi «ufficiali» risalgono al 1984. In quell'anno nel settore industria i morti furono 2.776. Da allora, nonostante una spesa di 300 miliardi per la computerizzazione e l'aumento dei centri di raccolta informazioni da 100 a 260, l'Inail non ha più «sfornato» un tabulato. Ma dati ufficiali esistono. I morti del 1985 sarebbero 2.923, quelli del 1986 oltre 3.000. Di lavoro, dunque, si muore di più. Non di meno come affermano le statistiche ufficiali. Ancora di più se, superando il dato oggettivo del numero, teniamo presente la diminuzione di addetti che via negli anni sta avvenendo. Sarebbe interessante conoscere le cause di questo vuoto d'informazione dell'Inail. Sarebbe interessante sapere perché i moduli forniti alle sedi territoriali proprio per le indagini in ogni provincia non vengono utilizzati. Non può bastare la giustificazione che c'è il personale da addestrare o che il computer ha perso la memoria. Davanti a tanta incuria ogni sospetto è lecito.

Ma anche se l'Inail funzionasse a dovere probabilmente non ne sapremmo di più. Molti «omicidi bianchi» non conosceranno mai l'ordine di una statistica. Sono quelli che i datori di lavoro riescono a regolare in proprio. Pagando il silenzio di una famiglia disperata con una manciata di soldi. Per un po' i parenti del morto riusciranno a tirare avanti. E il padrone risparmierà parecchio dato che un'impresa ha diritto ad una defiscalizzazione del 15 per cento se in un anno non avrà denunciato alcun incidente. Il tutto è facilitato dal fatto che le ditte possono stipulare assicurazioni non-

Di lavoro si muore giovani. Lo dicono le statistiche, lo confermano le cronache dei giornali. Di lavoro si muore giovani perché quelli con pochi anni sono, più di altri, costretti ad accettare mansioni faticose, turni stressanti, incarichi pericolosi. Merce di scambio è la possibilità di lavorare. Quanta

gente ci lascia la pelle ogni anno in un cantiere edile, in una cava, in una industria non è dato saperlo. L'ultima cifra ufficiale fornita dall'Inail, 2.776, risale all'84. Quella ufficiosa riferita all'86 dà i brividi. Nell'era della tecnologia avanzata i morti sul lavoro aumentano. Sarebbero più di 3.000

I primi passi solo ora. La speranza è che nesca a fornire in tempi brevi risposte certe. Perché questo avvenga i sindacati hanno proposto una indagine campione sulle situazioni realmente esistenti in alcuni grandi centri urbani come Milano, Roma, Napoli, Palermo. Si potrebbe fare un po' di chiarezza su quali e quanti sono gli interventi e le sanzioni operate in termini preventivi nei cantieri; su chi è il vero responsabile di un infortunio; sui motivi che portano ad un decentramento selvaggio in un settore in cui, al contrario, le responsabilità dovrebbero essere rapidamente individuabili anche tenendo conto che gli infortuni sul lavoro nel settore edile costano parecchio non solo a chi li subisce ma anche alla collettività. Una ricerca dell'Ispes riferita agli anni '81-'86 ha quantificato il costo in 120.000 miliardi.

Ma per fatica, distrazione da affaticamento, stanchezza non soffrono incidenti solo gli edili. Un'altra categoria esposta è quella dei lavoratori delle cave, dei cementifici, dell'amianto. 73.000 addetti, 20 morti all'anno. Chi lavora nelle cave non ha orari, non fa turni - dice Carla Cantore, segretario generale della categoria - Le 40 ore del contratto sono un'utopia. Più si lavora, più si guadagna. E poi c'è la complessità di mansioni diverse da svolgere quasi contemporaneamente. È facile, in quelle condizioni, restare sotto un pezzo di marmo. L'età dei morti è bassa. In cava si muore in media a 33-34 anni. Lì a 40 anni si è già vecchi. Molti morti non hanno neanche 20 anni. Sugli infortuni degli ultimi trenta anni stiamo preparando un «libro bianco». I primi dati sono allucinanti. Così come lo sono quelli del caso di cancro dove si produce amianto. Un lavoratore dovrebbe essere esposto solo per due ore. Ma è un «obbligo dimenticato da tutti. Lo sta ricordando ora in tribunale il sindacato che si è costituito parte civile in una causa contro i Eternit di Casal Monferato.

La sicurezza sul posto di lavoro è, dunque, ancora lontana. Nessuna quota viene destinata alla sicurezza, specialmente dei lavoratori più «deboli». Il rischio è che il «Mal più» rimbalzato un anno fa, da Ravenna in tutta Italia, lo dove mo urlare ancora.

MARCELLA CIARNELLI

minative Coprnsi le spalle, quindi, ma non assumere nessun impegno. Il controllo di questa situazione, con la riforma sanitaria, è passata nelle mani del ministro della Sanità. Decine di uffici, istituti sparsi in tutta Italia, centri di informazione per riuscire a sapere ben poco delle cause all'origine di queste 3.000 morti all'anno, e forse più.

Un terzo di esse si verifica nell'edilizia. E sono conseguenza diretta dell'attuale processo produttivo. Fino ai primi anni '70 c'era il cottimo, l'operaio andava di fretta. Più lavorava, più guadagnava. E cadeva dal ponteggio. Oggi il cottimo è stato sostituito dalla polverizzazione della commessa con deleghe per lavori diversi ad aziende diverse. «C'è un imbarbarimento nei cantieri - dice Roberto Toni, segretario generale della Fillea Cgil - proprio per questo passaggio di responsabilità dalla grande impresa titolare dell'appalto alle piccole aziende che, in realtà, eseguono il lavoro. Su tutto questo pesa la tangente che ognuno di questi soggetti è costretto a pagare per poter lavorare. È ovvio, quindi, che nelle piccole imprese i costi vengono ridotti solo a discapito della sicurezza dei lavoratori. È per questo che noi sosteniamo che è finito il momento in cui si può appaltare un grosso lavoro senza presentare contemporaneamente i piani di rischio che non devono prevedere solo gli incidenti «tradizionali». I rischi in cantiere non sono più solo la caduta da un ponteggio insicuro». È vero. Un operaio edile oggi maneggia sostanze di cui non conosce neanche la composizione. Spesso sono cancerogene, già messe all'indice in tutti i paesi della Cee. Da noi circolano libe-

ramente senza etichetta, senza istruzioni per l'uso, senza le indicazioni di precauzioni da prendere. La normativa di sicurezza nel nostro paese d'altra parte risale al '57. Ad anni in cui l'elettricità era poco usata. Ed ora un gran numero di incidenti è dovuto proprio all'uso improprio della corrente elettrica. Ad un'epoca in cui il cemento e la calce si impastavano in cantiere faticoso, ma almeno si sapeva quali materiali si stavano manipolando. In un recente convegno a Napoli il dottor Massimo Menegozzi, aiuto presso la cattedra di medicina del lavoro della prima facoltà di medicina, ha fornito sull'argomento dati allarmanti. Su una previsione di tumori sui lavoratori del settore da 2.600 a 13.000 all'anno l'Inail in un anno ne ha liquidati 37. Per quanto riguarda le dermatiti sono di natura allergica quelle del 2 per cento degli esposti, di natura non allergica quelle del trenta per cento.

Le richieste del sindacato sono chiare. I piani di rischio, i funzionari capaci di controlli accurati, un delegato alla sicurezza nei grandi cantieri, un delegato interaziendale per quelle imprese con meno di sei addetti per evitare un uso selvaggio della manodopera in squadre di subappalto che lavorano senza orario e senza alcun controllo, la possibilità per il sindacato di costituirsi parte civile nei processi. Sono state avanzate nel corso di un incontro che si è svolto nei giorni scorsi con i deputati che fanno parte della commissione Lavoro della Camera, cui è affidata una indagine conoscitiva sugli infortuni sul lavoro. Era stata richiesta subito dopo la tragedia di Ravenna. Ha mosso

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
 Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
 Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
 Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile
 Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
 Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenze: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
 Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano
 Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale partecipazione da lire 730.000
 Itinerario: Milano, Praga, Milano
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenze: 23 aprile
 Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
 Quota individuale di partecipazione lire 605.000
 Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
 La quota comprende: sistemazione all'hotel Ibis Montmartre in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 4 e 25 aprile
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
 Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenze: 2 aprile
 Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 11 aprile
 Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
 Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì
 Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
 Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

UN'OFFERTA ECCEZIONALE PER GLI AMICI DI UNITÀ VACANZE

Crociera nel Mediterraneo

Genova, Napoli, Pireo, Kusadasi, Istanbul, Smirne, Ashdod, Port Said, Alessandria d'Egitto, Siracusa, Capri, Genova

Partenze: 11 e 25 giugno, 9 luglio, 20 agosto, 3 settembre - Durata 15 giorni

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

(sistemazione in cabine interne con servizi, ponte principale)

Posto in cabina quadrupla lire	850.000	Tasse di imbarco e sbarco lire	95.000
Posto in cabina tripla lire	975.000	Per le partenze 9 luglio e 20 agosto supplemento di lire	50.000
Posto in cabina doppia lire	1.350.000		



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345
 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano